

Bologna, Delbono dal pm per cinque ore "Non mi dimetterò neanche se rinviato a giudizio"

BOLOGNA - "Sono molto sereno e rassicurato" ha detto il sindaco di Bologna, Flavio Delbono, lasciando la procura dopo un interrogatorio di cinque ore. Convinto di aver chiarito tutto, insomma, davanti al pm Morena Plazzi che gli contesta i reati di peculato, abuso d'ufficio e truffa aggravata. E deciso a non dimettersi, neanche nel caso in cui venisse rinviato a giudizio: "L'idea non esiste e non mi ha mai sfiorato il cervello, è un punto di vista che non mi appartiene", ha spiegato Delbono.

L'interrogatorio si è concluso intorno alle 14 ed è stato secretato dagli inquirenti. Tuttavia all'uscita Debono ha spiegato che la prima parte dell'audizione ha riguardato viaggi e trasferte contestate quando era vicepresidente della Regione Emilia-Romagna. Dopo le prime due ore, l'indagato, assistito dall'avvocato Paolo Trombetti, ha reso dichiarazioni spontanee sul bancomat dato in uso alla sua ex segretaria Cinzia Cracchi, anche lei indagata per peculato e abuso d'ufficio, sugli incontri avuti di recente con la donna e sulla cosiddetta "pista bulgara" (una società dell'est di cui possiede una quote).

A proposito delle missioni, Delbono ha spiegato: "Abbiamo fornito ampi elementi per dimostrare l'uso corretto delle risorse pubbliche e anche elementi testimoniali che possono attestare la correttezza del mio comportamento". Restano in ballo però altri due viaggi in Messico per i quali la procura gli ha contestato la truffa aggravata ai danni della Regione.

Su questo aspetto il primo cittadino ha chiarito: "Rimane un errore dell'ufficio probabilmente indotto da una incomprensione che ha prodotto un rimborso non dovuto a mio favore di circa 400 euro". Si tratterebbe della diaria percepita ugualmente dall'ex numero due della Regione nonostante, secondo l'accusa, fosse in vacanza in un villaggio a Santo Domingo. "Ovviamente sarà mia premura - ha aggiunto Delbono - provvedere alla restituzione di queste risorse non dovute alla Regione Emilia-Romagna". E ha aggiunto che la cifra limitata "non può che essere frutto di un disguido, non certo di un disegno criminoso".

Per quanto riguarda invece l'uso del bancomat, intestato a un suo amico e finito nella disponibilità di Cinzia Cracchi, Delbono ha precisato: "Si tratta di una operazione assolutamente tra due amici, non c'è nessun legame di affari, ma nasce dalla restituzione di una anticipazione che io avevo fatto a lui per un acquisto di una casa che poi non si è materializzato". Ulteriori chiarimenti sono stati forniti anche per quanto riguarda gli incontri con la Cracchi: "Negli ultimi tempi ci sono stati in presenza di un testimone", specificando di non poter rivelare il nome del testimone. Tuttavia in queste occasioni, "non c'è stato da parte mia scambio di denaro, nessuna offerta o proposta".

Infine per smentire la cosiddetta "pista bulgara", il sindaco ha detto che "è semplicemente una mia quota di una società in Bulgaria con un commercialista bolognese, società che nasce nel 2006 e che ha fatto due acquisti immobiliari e una cessione immobiliare, ovviamente alla luce del sole. Questi movimenti sono registrati nella mia dichiarazione dei redditi".